

Daniela Canardi

*Un cammino che continua:
fiori per la Quaresima 2011*



*«Tu dimentichi i peccati di quanti si convertono
e li perdoni
perché tu sei il Signore nostro Dio»
(dalla liturgia)*

Mercoledì delle Ceneri

Tra i segni e i gesti caratteristici della Quaresima, l'imposizione delle ceneri è uno dei più eloquenti: ricordandoci la nostra caducità, ci invita ad un atteggiamento di umile, intima e profonda conversione al Vangelo di Gesù.

Allo stesso tempo indica la strada da percorrere: «*Lasciatevi riconciliare con Dio*», come supplica san Paolo nella sua seconda lettera ai Corinzi (2 Cor 5,20); per questo motivo l'imposizione delle ceneri è un gesto che si compie all'inizio del cammino di Quaresima.

Ma come la Quaresima non ha senso se non è illuminata dalla luce della Pasqua, così anche questo segno approfondisce il suo senso se ricordiamo che ciascuno di noi è chiamato a partecipare alla Risurrezione di Gesù. Ecco quindi che le ceneri di inizio Quaresima diventano ceneri pasquali e che la croce e la morte evocate non sono tutto il nostro destino.

Vale la pena allora di mettere in risalto questo segno, come suggerisce l'immagine di apertura.

Le ceneri sono contenute in due piattini di vetro, uno per ciascun celebrante; una ghirlanda realizzata con foglie di **alloro** e rametti di **stative** ingentilisce l'insieme. Una decorazione simile è ripetuta tra le candele accanto all'altare.



Il progetto

Per questa Quaresima è stata fatta la scelta di riproporre la medesima struttura utilizzata in Avvento: i vasi di vetro (uno o più) e i tralci di vite.

Anche se questo può stupire, la ragione è semplice: far "vedere" che Avvento/Natale e Quaresima/Pasqua sono parte di un unico mistero, quello pasquale del Cristo.

Ma, a differenza delle composizioni per l'Avvento che erano realizzate all'esterno dei vasi, quelle per la Quaresima ne occupano l'interno; anche questo è un piccolo segno per dire che la Quaresima è il tempo che richiede di "svuotarsi" per "lasciarsi riempire", di alleggerirsi del superfluo e delle false apparenze per poter vivere l'esperienza del "ricevere".

Messaggio che è stato interpretato ponendo all'interno dei vasi l'elemento vegetativo corrispondente al tema della domenica.

prima domenica

Posto all'interno del vaso un contenitore con la spugna, sono stati inseriti tra l'uno e l'altro dei ramoscelli corti e diritti, con al centro alcuni rami più lunghi.

Per ultimi sono stati aggiunti alcuni steli di **statice** viola.

Per ottenere un effetto più suggestivo sono stati utilizzati **rami di corniolo**, che in questa stagione sono di un bel colore rosso.

A terra, tra i sassi, pochi rami di vite.



*«Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto»(Mt 4,1)
prima domenica*



*«Questi è il mio Figlio prediletto, nel quale mi sono
compiaciuto. Ascoltatelo» (Mt 17, 5)
seconda domenica*

seconda domenica

Tra le lunghe **cortecce di eucalipto** poste all'interno del vaso è nascosto un piccolo contenitore di plastica che permette all'**amaryllis** e alla **ginestra** di assorbire l'acqua necessaria.

A terra, un secondo amaryllis dialoga con quello posto in alto.

I fiori sono bianchi, come richiamo all'episodio della Trasfigurazione narrato nel vangelo di Matteo.

terza domenica

I vasi utilizzati per le due prime domeniche sono ormai sullo sfondo, pur mantenendo al loro interno l'elemento strutturale che ha caratterizzato le composizioni: i rami di corniolo e le cortecce di eucalipto.

La vita della donna Samaritana, ma potrebbe essere quella di ciascuno di noi, è tutta racchiusa in quel fiore posato a terra, avvolto dalle spine. La corolla è protesa verso l'alto, pronta a ricevere l'acqua che cambierà la sua vita.

Dall'alto si chinano verso di lei tre fiori della stessa specie, **lilium bianchi**, segno di Gesù Trinità e insieme Gesù uomo.

L'**acqua**, segno attorno a cui si snoda tutto il dialogo tra Gesù e la donna, è ben visibile all'interno del vaso.

quarta domenica

L'interno del vaso accoglie alcune **rose** di colore rosa, sostenute da uno strato di **ciotoli**. Accanto, un cero richiama il brano di Vangelo che narra l'episodio dell'uomo nato cieco (Gv 9,1-41). Come i precedenti, anche il vaso che la domenica ha ospitato i lilium è stato privato dei fiori per lasciare in evidenza il segno: l'acqua.



«Sono io, che ti parlo» (Gv 4,26)

terza domenica



*«Esultate e gioite,
voi che eravate nella tristezza» (Is 66,11)
quarta domenica*



*«Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete» (Ez 37,14)
quinta domenica*

quinta domenica

I tre vasi con i segni che caratterizzano i brani di Vangelo letti nelle ultime tre domeniche di Quaresima sono accostati tra di loro e formano un insieme, mentre quelli utilizzati le prime due settimane sono rimasti sullo sfondo, tutti collegati idealmente con i tralci di vite.

I Vangeli delle ultime tre settimane della Quaresima dell'anno A costituiscono sin dai primi secoli della Chiesa un'intensa catechesi battesimale per la preparazione ultima dei catecumeni prima di ricevere i sacramenti dell'Iniziazione cristiana: battesimo, cresima, eucaristia. Ieri come oggi, quando nelle parrocchie in queste tre domeniche si celebrano "gli scrutini", ultimo passaggio di purificazione prima della grande celebrazione nella Veglia di Pasqua.

Il Vangelo di questa ultima domenica narra la risurrezione di Lazzaro, segno della risurrezione di Gesù, "risurrezione e vita" di ciascun credente.

La composizione avvolge con una rete di rami flessibili il vaso sul quale è appoggiata una vaschetta con la spugna su cui sono puntati i luminosi fiori bianchi di **anthurium**, come richiamo alla vita, e foglie di **aspidistra** fatte seccare e tagliate a formare una massa compatta, per creare un contrasto anche simbolico.

Tutte le composizioni sono state realizzate con la collaborazione della Signora Marlene Welmans.

Daniela Canardi

